

# Ospedale di Albenga, Mai critica Toti “Serve un vero reparto di emergenza”

Il capogruppo leghista in Regione: “Non tutti i sindaci sono stati convocati”. Prove di dialogo tra Tomatis e Gratarola

LUCAREBAGLIATI  
ALBENGA

Là in fondo si intravede uno spiraglio, intanto la battaglia per l'ospedale e il pronto soccorso assume talvolta i contorni di una vera e propria zuffa. Non soltanto perché il presidente Giovanni Toti e il sindaco Riccardo Tomatis alzano la voce (e si dice sia volata anche qualche parola grossa) quando si discute, ad esempio, dei lunghi tempi d'attesa al pronto soccorso del Santa Corona, e perché si fa sempre fatica a capire quali saranno i “contenuti” dietro l'etichetta di punto di primo intervento, ma anche perché l'incontro di martedì suscita code polemiche.

Lo spiraglio che si vede in lontananza è rappresentato dal fatto che, alla fine dell'accesa discussione, l'assessore Angelo Gratarola ha definito il futuro Ppi come «una struttura di pronto soccorso a bassa complessità, in cui i cittadini troveranno risposte per patologie che in generale, se affrontate nel Dea di secondo livello, rischierebbero di congestionarlo». Parole che non sembrano del tutto distanti dalla richiesta del sindaco Riccardo Tomatis, che parla di «un punto di primo intervento funzionante per 24 ore al giorno e con le stesse funzionalità che aveva pre-Covid». Ma, pur essendosi avvicinate le due posizioni, non sembrano ancora trovare un punto di contatto, soprattutto quando Tomatis precisa che il Ppi deve essere una tappa intermedia verso un vero pronto soccorso.

«Con la realizzazione dell'ospedale di base avremmo tutti i reparti previsti per poter avere un pronto soccorso», sottolinea Tomatis. Su questo la Regione è scettica ed è più che mai aperta la discussione sul “peso” che deve avere in questo senso l'incremento esponenziale (durante l'estate i periodi delle vacanze) della popolazione effettiva rispetto a quella residente. Ma anche la natura stessa dell'incontro di martedì ha suscitato tensioni. Il capogruppo leghista in Regione, Stefano Mai, non ha partecipato, a differenza (come si fa notare dall'entourage del presidente) del collega di gruppo Brunello Brunetto. «Una visita così importante - ha detto Mai - avrebbe dovuto prevedere la presenza e il coinvolgimento di tutti i sindaci del distretto albenganese e non essere un incontro ristretto». Nel centrodestra ingauno qualcuno (Eraldo Ciangherotti, Cristina Porro e Diego Distilo) attribuisce la responsabilità dell'assenza dei sindaci del circondario al primo cittadino Riccardo Tomatis, che però nel far notare come la lista dei convocati non sia stata redatta a palazzo comunale, punzecchia i rivali. «Oltre a non essere stati ca-

paci di far comprendere al presidente Toti, che hanno sostenuto in ben due elezioni, le esigenze di Albenga - ha detto -, non sono riusciti neppure a farsi ricevere dal “loro” presidente». La Regione non intende entrare nella polemica sul vertice di martedì ma si fa notare come il Piano sanitario preveda che ci sarà un incontro istituzionale con tutti i sindaci.

In realtà, le parole di Mai sembrano avere un altro destinatario, almeno quando dice: «Avevo chiesto all'assessore dati sul futuro dell'ospedale per sapere quali reparti tra pubblico e privato sarebbero stati attivati, ma non ho ancora avuto risposta». Quello su cui tutti sono d'accordo: dal comitato spontaneo all'intero Consiglio comunale, dai sindaci che hanno approvato mozioni a Mai è che Albenga deve avere un vero reparto d'emergenza.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ad Albenga continua il dibattito sul futuro dell'ospedale Santa Maria di Misericordia

Intervento di Giampiero Storti

## “Necessario un Dea che integri il San Paolo con il Santa Corona”

IL CASO / 1

«La provincia ha bisogno di un unico grande Dea di secondo livello diffuso, che integri l'ospedale di Savona e Pietra». Il comitato Amici del San Paolo vara un documento per dare corpo al progetto del Dea diffuso, dopo aver già paventato l'idea all'indomani della presentazione della bozza del piano sociosanitario della Regione. Il progetto è stato presentato ieri a Savona dal presidente del comitato, Giampiero Storti, nell'incontro organizzato dal sindaco Marco Russo rispetto al piano sanitario.

«Abbiamo a cuore il futuro della sanità savonese e perciò proponiamo una soluzione logica - ha spiegato Storti -. Per essere classificato come Dea di secondo livello, il Santa Corona di oggi manca di specialità essenziali, che in molti casi sono presenti al San Paolo, il quale però è classificato Dea di primo livello. La giunta regionale ha chiesto la deroga al Ministero per il Dea II di Pietra. Parrebbe invece più corretto e coerente chiedere una deroga che, mettendo insieme le strutture complesse (specialità, ndr) presenti o nell'una o nell'altra struttura, porti alla nascita di un Dea II diffuso». Il comitato



Giampiero Storti

cita gli esempi: «Il Santa Corona ha varie specialità che mancano a Savona: neurochirurgia, medicina nucleare, chirurgia vascolare, chirurgia plastica ricostruttiva, neuroradiologia, gastroenterologia, malattie infettive osteo-articolari, ortopedia e traumatologia indirizzo protesico, unità spinale. Ma il San Paolo ha strutture complesse che Pietra non ha: radioterapia, nefrologia e dialisi, otorinolaringoiatria, oculistica, ortopedia e traumatologia-chirurgia della mano, malattie infettive, dermatologia, punto nascita, pediatria e neonatologia del Gaslini diffuso. I due ospedali già oggi lavorano sinergicamente, viene citata la possibilità di impiegare équipe itineranti che, pur richieste negli anni, non si sono mai rese operative, preferendo trasferire i pazienti gravi. È ora di cambiare organizzazione». —

L.B./S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede resta indefinita

## Trasloco del 118 ormai è tramontata l'ipotesi Albenga

IL CASO / 2

Non si placa la polemica sul trasferimento del 118 da Savona, ma ora il “pallino della decisione” passa ai vertici dell'Asl savonese e imperiese: non solo dovranno unire le forze, ma dovranno valutare dove collocare il nuovo servizio. In base al nuovo piano socio sanitario, infatti, le centrali operative liguri passano da 5 a 3, pertanto le due Asl di ponente condivideranno il servizio. In prima battuta si era ipotizzato di posizionare la nuova centrale a metà strada, ad Albenga, vicino alla sede dell'elisoccorso Grifo. Tuttavia l'idea è decaduta, visto che, come trapelato dalla stessa Asl savonese, ad Albenga non esistono locali idonei e già pronti. In attesa di schiarite, l'ipotesi di un trasferimento del servizio da Savona non solo ha generato malumori, ma è diventata terreno di scontro politico in Regione.

«Sulla centrale operativa del 118 nel Ponente la giunta brancola nel buio - ha attaccato il consigliere Pd Roberto Arboscello - conferma l'accorpamento tra Savona e Imperia, ma non sa dove sarà collocata e come sarà gestito il trasferimento del personale. La giunta non può a poche settimane



Gli operatori del 118

dalla presentazione del piano socio sanitario non sapere ancora nulla. Prima di ipotizzare spostamenti bisognerebbe accertarsi se sia davvero necessario spostare la centrale operativa dal capoluogo a una sede indefinita». «Nessuno brancola nel buio - la secca replica dell'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola -, si segue soltanto una legge nazionale che anche i consiglieri sarebbe bene conoscessero. Al momento la Liguria ha 5 centrali del 118 ed è previsto che debba averne 3: per il Ponente ci sarà una sola centrale per le richieste di Asl 1 e Asl 2. Saranno le due Asl, di concerto, a individuare il luogo più idoneo in cui opereranno un medico responsabile del servizio, gli infermieri e in prospettiva i tecnici opportunamente formati, processo già in atto in altre regioni». —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STATISTICA

## Donazione degli organi Plodio è il paese più generoso

Plodio è il comune savonese più “generoso”, e il secondo in Liguria, in tema di consenso alla donazione di organi e tessuti. La classifica delle province liguri vede invece Savona al terzo posto (31° in Italia), mentre la Liguria si posiziona settima regione in Italia.

Questo, secondo il report “Indice del dono” realizzato dal Centro nazionale trapianti dell'Istituto superiore di sanità in vista della 26° Giornata nazionale per la donazione e il trapianto di organi e tessuti, che si terrà il 16 aprile. Il rapporto analizza i numeri delle dichiarazioni di volontà alla donazione di organi e tessuti registrate nel 2022 all'atto dell'emissione della carta d'identità elettronica nelle anagrafi comunali.

Plodio è il secondo comune più generoso in Liguria. Ha raggiunto un indice del dono di 83,43/100 punti grazie a un tasso di consensi del 91,4%, con un'astensione del 23,9%. È secondo solo a Seborga, in provincia di Imperia, che ha raggiunto un indice del dono di 84,16/100, grazie a un tasso di consensi dell'86,4% con un'astensione del 12%. Sul podio anche Mele (Genova), che era prima nel 2021. Ottimo anche il risultato di Arenzano, che ha raggiunto l'ottavo posto a livello nazionale tra i comuni medio-piccoli (5-30 mila abitanti).

La provincia di Savona è terza in Liguria, dopo La Spezia e Genova (31° in Italia). L'indice del dono della provincia di Savona è di 61,14/100, con il 72% di sì, il 28% di no e il 45,1% di astenuti. La Liguria è risultata 7° tra le regioni italiane (era 6° nel 2021), con un indice del dono di 61,43/100 (consensi alla donazione: 71%), sopra la media nazionale che nel 2022 si è attestata a quota 58,64/100 (consensi 68,2%). Secondo il trend nazionale, le percentuali di consenso maggiori sono state registrate tra le donne (71,3%, contro il 66,2% di sì espresso tra gli uomini) e tra i 35-40enni (72,6%), mentre l'opposizione alla donazione è leggermente più alta fra i giovanissimi (nel 2022 il 30,2% dei 18-25enni ha registrato un no) per poi crescere esponenzialmente oltre i 70 anni (42,4% di no tra i 70-80enni, 56,5% tra gli over 80). —

D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA